

Alessandra Mussolini  
vittima nella vicenda  
chiede a Storace «pubbliche  
e immediate spiegazioni»

Unità  
**10**  
OGGI

La Destra fa quadrato intorno  
al proprio ministro. Il governo  
riferirà solo se verrà presa  
una decisione all'unanimità

# Governo sotto accusa. Ds: «Scenario inquietante»

Chiti, ds: «Se confermati si tratta di illeciti gravissimi, un attacco alla democrazia». Tutti chiedono spiegazioni al ministro. Casini convoca la capigruppo. Diritti tv, oggi i giudici decidono se processare Berlusconi

di Wanda Marra / Roma

**DI NOTIZIE PREOCCUPANTI**, di ombre sulla campagna elettorale, parla il centrosinistra, Prodi in testa («Sono molto preoccupato. Mi auguro che la magistratura faccia fino in fondo il suo lavoro con serietà», dice) commentando i 16 arresti per le intercetta-

zioni telefoniche ai danni di Marrazzo e della Mussolini, compiute secondo l'ipotesi dell'accusa da Storace, durante le elezioni regionali del Lazio. E anche se nel centro destra si sprecano le denunce di presunti «attacchi vergognosi» al Ministro della Salute, anche il Presidente del Consiglio, dopo aver parlato con lo stesso Storace e con la Mussolini, chiede che venga accertata la verità». Non senza dichiarare: «Non si può nemmeno ipotizzare l'utilizzo dei poteri dello Stato a fini politici».

Dopo l'uscita dei giornali con la notizia, è Violante a scrivere una lettera al Ministro Pisanu, chiedendogli di riferire in Parlamento. Denunciando l'«operazione organizzata in maniera abbastanza complessa», Angius si associa a questa richiesta. Tempestivamente, anche la parte lesa, Alessandra Mussolini chiama in causa il ministro della Salute, chiedendo che Storace, «dia immediate e pubbliche spiegazioni». È Piero Fassino a chiedere che Storace tragga le debite conseguenze dall'accaduto: «C'è un delicato problema di incompatibilità di fatto tra la funzione che ricopre, la sua candidatura e uno scenario inquietante». «Se queste accuse fossero confermate - denuncia D'Alema - getterebbero una luce inquietante sul comportamento di una certa destra». E Vannino Chiti spiega: «Si tratterebbe di illeciti gravissimi, veri e propri atti contro persone, ma soprattutto contro la democrazia e la libertà dei cittadini, allo scopo di tentare di fabbricare dossier contro gli avversari politici della Cdl per poi condizionare l'esito elettorale». E Castagnetti dichiara: «Il Ministro Storace dia le spiegazioni necessarie perché venga fatta piena luce». E intercettazioni, afferma anche Di Pietro, non sono «un mezzo per danneggiare gli avversari politici o condizionare il voto dei cittadini italiani». Fulminante Santagata: «Nixon fu costretto a dimettersi, ma siamo cer-

ti che Storace non ne seguirà l'esempio». A difesa di Storace si erge intanto Alemanno, ricordando la campagna elettorale per le regionali nel Lazio: «Dopo tutti i danni provocati a Storace sulla questione delle firme e tutto quello che è stato inventato in quel periodo ancora una volta si torna a parlare di quella vicenda su cui Storace ha dimostrato ampiamente di avere ragione». Casini preferisce non entrare nel merito dei fatti, ma convoca la conferenza dei capigruppo per martedì, precisando: «Esiste una prassi mai violata nella storia, dopo lo scioglimento delle camere il governo può venire a riferire solo in commissione e solo se c'è unanimità tra i capigruppo. Io non ho il potere di violare la prassi». E Pisanu tiene a precisare che si atterrà alle decisioni del Parlamento, naturalmente nei limiti delle proprie competenze istituzionali e tenuto conto che le stesse indagini sono ancora in corso. E poi assicura: «L'amministrazione dell'Interno è impegnata a garantire, su ogni altro fronte, la sicurezza, l'ordine pubblico ed il corretto svolgimento della competizione elettorale» Berlusconi in una conversazione telefonica ha espresso vicinanza a Storace. Fini, esprimendo solidarietà a Storace, parla di caso che non esiste. E dice: «È Storace la vittima». Solidarietà al Ministro arriva anche da La Russa, mentre Matteoli liquida l'accaduto come provocazioni elettorali. Da Veltroni arriva, infine, l'invito a lasciar lavorare la magistratura. Nel frattempo, sembra imminente la richiesta di rinvio a giudizio per Silvio Berlusconi e per l'avvocato inglese David Mills, indagati dalla procura di Milano per concorso in corruzione in atti giudiziari e, per il solo Mills, per falsa testimonianza nello stralcio dell'inchiesta Mediaset. I pm milanesi Alfredo Robledo e Fabio De Pasquale hanno infatti respinto, via fax, la richiesta di ulteriori accertamenti istruttori chiesti dalla difesa di Berlusconi e di Mills. Richiesta che era stata inoltrata dai legali nei giorni scorsi prima della scadenza dei termini previsti dalla legge dopo la chiusura dell'indagine e del deposito degli atti e prima della formulazione della richiesta di rinvio a giudizio.



Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini durante un dibattito delle elezioni regionali del Lazio. Foto Omnimedia

**L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI** L'esponente Ds: «Siamo di fronte ad attività parainvestigative svolte per controllare gli avversari politici»

## «Ora vogliamo da Pisanu certezze sulla campagna elettorale»

di Simone Collini / Roma

«Le notizie relative alle inchieste giudiziarie avviate dalle procure di Milano e Roma sono di eccezionale gravità», dice Massimo Brutti parlando delle intercettazioni a danno di Piero Marrazzo e Alessandra Mussolini prima del voto per le regionali dello scorso anno. «Il copione non è nuova», sottolinea il responsabile Giustizia dei Ds: «Siamo di fronte ad attività parainvestigative svolte per controllare gli avversari politici e per inquinare il corretto funzionamento della campagna elettorale e del voto. C'è una somiglianza con le calunnie di qualche mese fa contro il segretario dei Ds».

**Vale a dire?**  
«Là il testo di una conversazione telefonica giudicata del tutto irrilevante dalla autorità giudiziaria e mai trascritta è finito sulle pagine del Giornale di proprietà della famiglia Berlusconi. Il senso di quella conversa-

zione venne manipolato, e anche in quel caso c'era un'attività parainvestigativa e un comportamento sleale di pubblici ufficiali. L'indagine penale su questa vicenda è ancora in corso».

**Il ministro Storace ora parla di «schizzi di fango», annuncia querelle.**

«I confini e la portata delle responsabilità individuali per questa attività di spionaggio politico devono essere accertati dall'autorità giudiziaria. Storace parla come se conoscesse in modo vago ed approssimativo le attività di Di Pasqua e dei suoi collaboratori. E conoscendoli poco gli affidava un compito così delicato come la bonifica da eventuali microspie? E poi, da chi e in base a quali dati di fatto egli temeva di essere spiato? Non ci sono finora risposte credibili. Mi sarei aspettato in realtà prima di tutto da Storace, che è pur sempre un esponente del governo titolare di rilevanti responsabilità, una parola chiara di condanna delle attività illecite per le quali sono stati emessi i provvedimenti di custodia cautelare».

**Il ministro dice anche che le reazioni della sinistra fanno «schifo».**

«Niente strumentalizzazioni. Sarebbero ingiuste e i fatti già parlano da soli. Siamo di fronte al provvedimento di un giudice terzo, e a quanto letto sono gli stessi autori dei reati contestati ad affermare nelle conversazioni intercettate che le loro attività illecite servivano a favorire Storace nelle elezioni regionali del Lazio».

**Berlusconi dice che «si deve accertare la verità»: basta?**

«Di fronte alla assoluta gravità di queste notizie, il governo deve rispondere. Al di là dell'accertamento delle responsabilità penali, la vicenda riguarda comunque un ministro in carica. Il governo deve formulare in Parlamento una valutazione su questi episodi, che non sono soltanto di cronaca nera, ma hanno un rilievo politico. In fondo, fatte le debite differenze, cos'è stato il Watergate?».

**Preoccupati per le elezioni politiche?**

«Di fronte alle notizie circa il tentativo di inquinare il voto nel Lazio, chiediamo al ministro dell'Interno che sia garantita una

campagna elettorale corretta e serena, che le operazioni di scrutinio siano puntualmente preparate con l'emaneazione, prima che si arrivi ai giorni del voto, di regole certe e dettagliate, e che poi esse si svolgano con la massima regolarità e compostezza».

**Berlusconi dice comunque che «non si può nemmeno ipotizzare un utilizzo dei poteri dello Stato a fini politici».**

«Se gli addebiti risultano fondati, appare chiaro che le manovre inquinanti implicano la collaborazione di pubblici ufficiali infedeli. Costoro vanno messi al bando. Noi chiediamo alle forze di polizia e agli apparati dello Stato la massima vigilanza. Chiunque viene meno al dovere di fedeltà alla Repubblica deve essere severamente perseguito. E per quanto riguarda i gruppi che intendono esercitare attività di polizia parallela per preparare dossier calunniosi, noi chiediamo al ministro dell'Interno di venire in Parlamento per dire quale ampiezza e quale diffusione abbiano questi fenomeni, cosa risulti al ministero e cosa intenda fare per sbarrare la strada ad ogni generazione della politica».

**IL CASO** Nella società che lo gestisce c'è il figlio del ministro Pisanu. Magnolfi, ds: chi ci garantisce sull'imparzialità degli scrutatori, e perché devono essere nominati a trattativa privata?

## Voto elettronico: confusione, conflitti di interesse e poca trasparenza. Il rischio nell'urna c'è

di Bruno Miserendino

Rischio di confusione. Poca trasparenza. E ora persino qualche sospetto di un possibile conflitto di interessi. La gestione del voto elettronico, che verrà sperimentata per la prima volta in modo massiccio il 9 aprile, continua a suscitare polemiche. Manca un mese alle elezioni e in pratica ancora non è chiaro come verranno scelti gli «scrutatori elettronici», chi li paga e come, che garanzie di trasparenza e correttezza offre la rilevazione elettronica. Le uniche cose chiare sono che la sperimentazione costa molto (35 milioni di euro), ri-

guarda oltre dodicimila sezioni (il 20% del totale) in buona parte concentrate in regioni in bilico tra i due poli, e che il tutto è stato privatizzato senza gare d'appalto, ufficialmente per mancanza di tempo. Infine si sa che all'operazione parteciperà anche la società Accenture, dove lavora il figlio del ministro dell'Interno Pisanu.

A quanto pare il manager figlio del ministro non parteciperà direttamente al progetto e quindi il conflitto d'interessi rimarrebbe sullo sfondo, solo che la gestione della vicenda è un tale cumulo di iniziative poco trasparenti che nell'opposizione crescono sospetti e preoccupazioni.

«Anche perché - dice la parlamentare di sinistra Beatrice Magnolfi - il risultato di questa costosa sperimentazione, applicata in una consultazione dove ci sono già diverse novità, potrebbe rappresentare solo un elemento di maggiore confusione». Il rischio di brogli non lo evoca nessuno, per ora, però è curiosa la situazione. L'unico a parlare di brogli è Berlusconi, il cui governo sta gestendo in modo poco chiaro questa vicenda del voto elettronico, sia il voto degli italiani all'estero. Esattamente un mese fa proprio la Magnolfi ha presentato una dettagliata interrogazione sulla vicenda ai ministri

Pisanu e Stanca, ma il governo non ha mai risposto. Eppure le domande erano (e restano) semplici. Primo, come mai una trattativa privata per affidare a delle imprese (italiane e straniere) la raccolta elettronica dei dati elettorali, è stata giustificata con la necessità e l'urgenza? «Che ci sarebbero state le elezioni nel 2006 - osserva la deputata di sinistra - era abbastanza chiaro». Secondo, come vengono scelti gli scrutatori elettronici? Ci dovrebbe essere un decreto che spiega i criteri e le modalità di reclutamento, ma è un po' un oggetto misterioso. Chi garantisce che gli scrutatori elettronici, che saranno mi-

gliardi, non siano tutti o in gran parte di una forza politica? E come vengono pagati? «Ricordo - osserva la Magnolfi - che il ministro Stanca è anche un candidato di Fl al Senato per la Puglia, una delle regioni in cui c'è la sperimentazione. Non vorrei che l'operazione di reclutamento nascondesse una marcia elettorale». Terza domanda: era proprio necessario spendere di corsa tutti questi soldi in un'iniziativa il cui esito è incerto? Come vengono trasferiti i dati dai computer di plesso (ossia il raggruppamento di più sezioni elettorali) al Viminale? E se ci sono differenze con il dato cartaceo, che in ogni caso fa

fede? E siamo sicuri che si riuscirà ad avere, come ha promesso il ministro Stanca, un maxischermo in ognuna delle sezioni interessate dal voto elettronico, dove quindi il presidente di seggio potrà verificare che il dato cartaceo corrisponda a quello elettronico? «Oltretutto - fa notare la parlamentare - quest'anno non ci sono le preferenze, quindi lo spoglio dovrebbe essere più semplice. Si poteva soprassedere, se non si era in grado di garantire subito efficienza e trasparenza». «Ecco - conclude - l'importante è che il governo sappia che l'opposizione vigilerà molto attentamente su queste elezioni».

«Compro  
l'Unità perché  
non è la voce del padrone»

Riprende l'offerta promozionale fino al 31 marzo  
**è il momento di abbonarsi**

Abbonamento elettorale  
valido per 2 mesi **45 euro** per informazioni  
esclusivamente consegna a domicilio per posta

\* MODALITÀ DI PAGAMENTO:  
Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712  
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Servizio clienti Send via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065  
Fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it